

IL COMMENTO

di GIUSEPPE TURANI

**UN SINDACATO
IN PANCHINA**

CENTOTRENTA euro in tre anni non sono certo un aumento di salario da capogiro. Anzi, si può affermare che si tratta di un aumento quasi solo simbolico. Ma è quanto prevede il nuovo contratto dei metalmeccanici. Il contratto non è stato firmato dalla Fiom, è la seconda volta che questa cosa accade. E se ne parla già come di un piccolo scandalo.

In realtà prima di parlare della Fiom bisognerebbe soffermarsi su quell'aumento di 130 euro, che certamente è troppo basso. In realtà di questi tempi il problema non è avere forti aumenti di stipendio, ma avere comunque uno stipendio visto che per il lavoro non è una buona stagione e visto che l'Italia sta per arrivare al totale di 3 milioni di disoccupati.

Per tornare alla Fiom, va detto che ormai da molti anni questo sindacato (sotto la guida brillante e spericolata di Maurizio Landini) si comporta in modo un po' atipico.

Per dirla in parole semplici finisce per ritrovarsi al di fuori dei grandi accordi nazionali e anche da quelli importanti aziendali tipo Fiat.

Insomma, quello che è e resta il più grande sindacato dei metalmeccanici italiani, alla fine sembra giocare soprattutto in panchina.

soltanto delle scuse. Questi sono tempi difficili per fare i sindacalisti. Nel mondo e in Italia non c'è lavoro e quindi la forza dei sindacati si è molto ridotta.

La Fiom nasce da una severa e precisa cultura molto di sinistra. Non si può escludere che in questi anni di navigazione controcorrente abbia potuto pensare che forse fare del sindacato non era sufficiente per difendere i lavoratori. E che sarebbe stato così opportuno buttarla un po' in politica.

D'altra parte, ci sono continui appelli da parte di quella che una volta si chiamava «sinistra di classe» (insomma quelli a sinistra del Pd e anche di Vendola) perché la Fiom si trasformi apertamente e pubblicamente in un partito politico. Va detto che finora i dirigenti della Fiom sono stati così intelligenti da rifiutare l'appello di queste sirene rimaste senza seguaci. Insomma la Fiom ha ribadito che è un sindacato che vuol continuare a fare il sindacato.

Però la sensazione, ogni tanto, che tutto questo non basti viene a galla e l'idea di fare politica direttamente rimane come un piano B, non ancora attuato ma pronto nei suoi dettagli. Tutto questo appare molto fuori stagione. In questo momento l'Italia avrebbe bisogno di bravi e solerti sindacalisti. Di politici ne ha fin troppi e in buona parte sono anche di qualità scadente.

NATURALMENTE ogni volta la cosa viene spiegata facendo semplicemente ricorso alla cattiveria del sistema capitalistico e alla balordaggine degli altri sindacati che invece trattano, firmano e portano a casa qualche aumento, sia pure modestissimo, come questa volta.

A questo punto comincia a venire il sospetto che in realtà quelle accampate dalla Fiom siano

